

# **“UN CADAVERE PER SBAGLIO”**

*Commedia in atto unico con epilogo*

*di*

**Alessandra Di Iorio**

**CODICE OPERA SIAE: 964374**

*Personaggi:*

*Francia*

*Chiara*

*Marilina*

*Rosanna*

*Annibale*

## *Intro in pantomima su musica*

*Suona "La Gazza Ladra" di Rossini. Le due protagoniste entrano ed escono dalle quinte portando dentro e fuori dalla scena degli oggetti, senza mai incontrarsi. Si crea un gioco di "entra/esci" classico con spostamenti di oggetti e piccole gag. Dal bagno esce Chiara, in accappatoio, in cerca dell'asciugacapelli, poi rientra. Franca entra in scena con uno specchio da tavolo e un reggiseno, in cerca degli occhiali. Indossa una maglia del pigiama vecchio stile e un paio di mutandoni poco sexy. Trova gli occhiali tastando alla cieca sul tavolo, li inforca, si specchia e torna in camera, schifata dalla propria immagine. Esce di nuovo Chiara con una gamba piena di schiuma depilatoria, cercando qualcosa, intravede il reggiseno lasciato da Franca sulla poltrona e se lo porta in cucina. Franca torna puntualmente a cercarlo e, non trovandolo, si dirige in bagno pensando di averlo lasciato lì. Chiara esce dalla cucina finalmente col rasoio in mano, appoggia un piede sul bracciolo della poltrona e si spruzza anche l'altra gamba con il tubo di schiuma; comincia a passarsi il rasoio ma, non sapendo dove scrollare la schiuma che toglie via, se ne va in camera da letto. Franca rientra dal bagno portandosi dietro una gonna, che appoggia in bell'ordine sulla poltrona, e si siede sull'altra per infilarsi i gambaletti. Come va per indossare il primo, si rende conto che è vistosamente bucato sull'alluce, quindi torna in bagno per cambiarlo. Chiara torna in scena per cercare il tubo di schiuma, ma mentre cammina si accorge che gliene sta colando un po' dalla gamba: se la asciuga con la gonna lasciata da Franca e si dirige in cucina. Franca rientra con i gambaletti finalmente infilati, portando in mano un paio di eleganti scarpe nere: si accorge delle gonna sporca di schiuma e se ne va, su tutte le furie, verso la camera da letto. Chiara entra in pantaloni e canotta, si spruzza la crema depilatoria sotto un'ascella e si passa il rasoio: stavolta lo svuoterà sbadatamente dentro una delle scarpe di Franca. Se ne rende conto e fa per scappare, poi torna indietro, risistema la scarpa così come stava e torna in bagno di soppiatto. Franca rientra definitivamente, col viso disteso, quasi completamente vestita, fa per infilare la scarpa e tira fuori il piede tutto sporco di schiuma. La musica sfuma sul finale, e comincia il dialogo.*

F:- Chiaraaa! (*strillando, arrabbiata*)

C:- Ah, ti sei svegliata? (*esce finendo di farsi la coda*)

F:- Pure Lazzaro si svegliava col casino che hai fatto.

C:- Che casino? Era Rossini: la Gazza Ladra, non hai sentito la bellezza?

F:- Mi hai rovinato le scarpe, la gonna...

C:- Quale gonna? (*non si era resa conto di aver macchiato anche la gonna*)

F:- E il mio reggiseno dov'è?

C:- Questo? (*facendo intendere che l'ha indossato*) Perché è tuo? Pensavo fosse di Giovanna...

F:- A proposito di Giovanna, l'hai vista?

C:- (*comincia a togliere i peli rimasti sulle gambe con la pinzetta*) No, stamattina no. Non la vedo da ieri sera veramente. Mi ha detto qualcosa sul fatto che usciva e non sapeva quando tornava, ma io ero mezza addormentata sui libri e non ci ho capito troppo.

F:- Qualcosa avrai capito! Cerca di ricordarti...

C:- Mah... le solite cose: mi pare che abbia detto di aver litigato con qualcuno, poi che non ce la faceva più a stare qua... e dopo è uscita.

F:- Ho capito, uscita dove?

C:- E che ne so io, Franca? Mica le ho fatto l'intervista! Ha detto che aveva un peso sullo stomaco.

F:- Un peso?

C:- (*continuando*) O sulla pancia... non ho capito bene... vabbè insomma qua! (*si indica i fianchi*)

F:- Tu il peso ce l'hai sul collo! Che te la porti a fare in giro la testa, se poi non la usi? Lasciala a casa: almeno vai più leggera!

C:- Franca, quanto sei pesante. Ma che vuoi da me? Tua sorella non torna a dormire ed è colpa mia?

F:- Se quella disgraziata ha 22 anni, chi la deve guardare se non la guardiamo noi!

C:- Tu. Se non la guardi tu. È tua sorella, mica mia!

F:- Non c'entra a chi è sorella: qua se succede qualcosa stiamo sicuri che tu un po' di colpa ce l'hai sempre!

C:- Guarda che adesso torna. Tu la stressi troppo: ti credo che scappa! (*a parte*) Con una sorella così scapperei anch'io!

F:- Come scappata? Scappata dove?

C:- Ma no, ho detto "scappata" ma mica volevo dire proprio scappata!

F:- No, tu hai detto proprio "scappata"!

C:- Va bene, l'ho detto. Adesso mi vuoi crocifiggere? Volevo dire che si è andata a fare un giro, poi torna.

F:- Un giro lungo tutta la notte? E che è, il giro del mondo? Vuoi vedere che mia sorella esce con Cristoforo Colombo e io non lo sapevo...

C:- Franca, facciamo così: ci mettiamo calme e aspettiamo che torna. Tanto vedrai che, se non torna, chiama.

F:- Dici?

C:- Dico.

F:- Sicura che non dobbiamo chiamare qualcuno?

C:- Chi vuoi chiamare, il Soccorso Alpino? Giovanna è uscita ieri sera mica un mese fa! E poi vedrai che adesso torna...

F:- Torna... speriamo. Anche perché sennò chi se la sente mamma?

C:- (*pensando ad altro*) Ok. Dove l'hai messa?

F:- Che?

C:- La crema!

F:- Quale crema?

C:- La crema per le gambe, dove l'hai messa? Se faccio il depilè e non me la metto entro cinque minuti poi mi pizzica tutto.

F:- (*la scimmietta*) "Se non me la metto... mi pizzica tutto!"... solo alle cretinate pensi!

C:- Ah, eccola! È che stasera ho un provino. (*comincia a spalmarsi la crema*)

F:- Ah, l'agenzia funziona allora.

C:- Macché agenzia. Lo zio del signore che ci vende i pomodori lavora dove fanno i provini, e me l'ha detto.

F:- (*prende un giornale dallo sgabello e lo sfoglia distrattamente*) Pensa tu: io ero rimasta che i provini te li procuravano le agenzie dello spettacolo, non i fruttaroli. E chi cercano?

C:- Devo fare una che muore.

F:- Come che muore?

C:- Sì, serve una che muore.

F:- (*facendo gesti scaramantici*) Mamma mia che malaugurio! E comunque, su una che muore ci fanno pure i provini?

C:- E Certo!

F:- Ma scusa se muore, muore! Che ci sta da provare?

C:- Ma che ne sai tu! Per morire bene ci vuole studio, mica lo possono fare tutti. Anche perché si può morire in tanti modi! (*tra imbarazzo e superiorità*) Ho fatto pure un corso...

F:- (*serafica*) Il corso per schiattare meglio.

C:- Quanto sei scema! Era un laboratorio, e ci insegnavano pure a morire.

F:- Addirittura.

C:- Eh! Per esempio c'è la morte improvvista ma blaterante: uno cammina e ARGH! Secco!

F: - (*scettica e curiosa allo stesso tempo*) Fammi un esempio!

C:- (*si butta a terra rovinosamente*) Ah...

F:- (*tra sè*) Qualche giorno si spacca le gambe.

C:- Ahimé! (*lamentosa, tasta l'aria alternando voce e gesto*) Franca... (*si spazientisce*) Oh, mi vuoi rispondere?

F:- Io? E che ti devo dire?

C:- Vabbè rispondi, no?! Ti ho chiamato, dì qualcosa!

F:- Ah, va bene, adesso lo faccio.

C:- (*come sopra*) Ahimé, Franca...

F:- Che c'è?

C:- Taci! (*interrompendola, Franca reagisce chiedendosi perché visto che un attimo prima le aveva chiesto di parlare*) E scappa! Non mi importa di morire... in fondo ho avuto tutto dalla vita. Franca, non ti porterò rancore per quello che farai! Va, scappa, lasciami al mio destino... corri! (*si aggancia al giornale di F. finché lei non lo strattona, se lo riprende, e Chiara sbatte a terra*)

F:- È andata.

C:- (*riprendendosi per un ultimo lamentoso addio*) Ti ho sempre amata... ricordati di me quando sarai nel tuo regno...

F:- Sì, AMEN!

C:- Visto? (*si alza da terra*) E poi c'è la morte eroica...

F:- No, no. (*sbrigativa*) Basta grazie, ho capito.

C:- Vabbè, tanto quella era brutta... (*entrando in bagno*)

F:- Invece quest'altra... (*mette via il giornale e si alza per fare ordine*)

C:- Stasera mi accompagni, che mi porti fortuna?

F:- Non ho tempo da perdere. E poi non posso, che vado a cena fuori.

C:- (*ammiccante*) Con Giulio?

F:- (*delusa*) No, cena di lavoro. E ti muovi con questo bagno?

C:- Calma, calma, che ho fatto... (*esce limandosi le unghie distrattamente*)

F:- Tanto per i miracoli solo a Lourdes puoi andare.

C:- Quando vuoi, sai essere schiattosa. (*canticchia*) Vir o mare quant'è bell...

F:- Alla buon'ora! (*entra in bagno, riesce subito scura in volto*) Pensi di lasciare il bagno in queste condizioni?

C:- (*parla come fosse un'opera in rima*) “Or non posso ho troppo da fare, provo la parte, non t'azzardare...”

F:- No! Pulisci adesso! Non voglio lavarmi i denti facendo lo slalom dei tuoi peli.

C:- Che sarà mai! Mi sono fatta solo una ripassata, mica ne avevo tanti! Dai che ho da fare...

F:- Se non pulisci non te ne vai. (*la blocca*) Pure la cucina è ridotta a uno schifo! La grattugia, dov'era?

C:- Eh... Dov'era? Fammi vedere... (*accondiscendente segue Franca verso la cucina ma, appena lei entra, Chiara si volta e corre a mettersi il cappotto. Franca non se ne accorge e continua a parlare da fuori scena finché Chiara non è uscita*)

F:- Nel forno era! E questi che sono? Gusci d'uovo. Il pulcino dov'è? Te lo sei mangiato? (*realizzando che Chiara non c'è più*) Ma... dove sei? Questa mi farà uscire pazza. (*rientra arrabbiata, ha un gesto di stizza, si siede sul divano, prende la cornetta del telefono e fa un numero*) Questo non risponde. E figurati, mica è una novità! Che fine ha fatto, dico io? Prima: “Tu mi piaci Franca, io ti voglio bene veramente!” con tanto di occhi allampanati, e poi... ecco qua! Una settimana che non si fa trovare. Ce l'avrò scritto in fronte “venite e prendetene tutti”? Non lo so. Ora ci si mette pure Giovanna che sparisce... (*predicando se ne va in cucina*)

(*Chiara rientra con un barattolo di crema e la posta, che appoggia sulla panchina*)

C:- Franca? Sei in bagno? Franca? Dai, ora pulisco! Non li lascio più i peli, te lo prometto (*si siede e si toglie le scarpe massaggiandosi i piedi*) Ahi ahi, che male. Franca? Sono uscita due secondi per comprarmi la crema, che mi era finita. Sono andata nel negozio all'angolo. Comunque, secondo te, chi ti trovo? La figlia dell'amministratore! Ti pareva! Dove vado vado, la trovo! E mi ha schiacciato il piede, due volte! Ma non ha mai niente da fare quella? Sta sempre a spasso. A schiacciare i piedi alla gente! A 30 anni una un lavoro se lo può pure trovare! Un lavoro, un marito... una casa! Lontano mille miglia da qua, se è possibile! Se avessi i soldi gliela comprerei io una casa a quella! Prima di comprarla a me la comprerei a lei, giuro! Magari se la sposassero! Sarebbe un sogno! La signorina Marilina fuori dai piedi! Fuori dal palazzo! Fuori dalla mia vita! Ma d'altronde chi se la piglia quella zitellaccia? Comunque Franca, parlare con te è difficile! Non dai un segno di vita! A quest'ora se c'era tua sorella Giovanna, sì che mi avrebbe appoggiato! Neanche lei la sopporta quella... A proposito, Franca, tua sorella è rientrata? (*si affaccia nel bagno*) Non c'è, Franca. Ho parlato al muro.

F:- (*esce dalla cucina, col servizio da thé*) Sua signoria è tornata: buonasera!

C:- (*voltandosi di scatto*) Oh! Vuoi farmi prendere un colpo?! Stavi di là?

F:- Stavo di là. Guardavo la TV. Non è che ci sta solo il bagno dentro questa casa?!  
Che hai comprato?

C:- La crema, te l'ho detto...

F:- Non ho sentito.

C:- Grazie, stavi con la testa dentro la televisione! Mi sono riempita di chiacchiere da sola per dieci minuti! Adesso non mi va di ripetere tutto da capo!

F:- Fai una sintesi.

C:- La sintesi è che sono uscita due minuti e quella capra della figlia dell'amministratore mi ha pestato il piede due volte! Una volta per minuto!

F:- Chi, Marilina? Ma sei sicura?

C:- Franca, che domande fai? Ti ho detto che mi ha pestato il piede, non è che ho le allucinazioni!

F:- Poverina, forse non ci ha fatto caso, forse non l'ha visto...

C:- Non ci ha fatto... Ma se porto 42 di piede?! Come sarebbe non ci ha fatto caso?  
Lo vedi? Se ci fosse Giovanna a quest'ora mi appoggerebbe.

F:- Se ci fosse Giovanna a quest'ora io non starei in pensiero! Comunque, che sarà mai?! Per due pestate di piede...

C:- (*ironica*) Tanto pure se erano quattro, tu la difendevi sempre! Pure se mi schiacciava tutta la faccia la difendevi! "Magari non se n'è accorta", dicevi. Ma poi perché la difendi, si può sapere? Che ti ha fatto per starti tanto simpatica? Io più passa il tempo e più non la posso vedere!

F:- Sei crudele. E prevenuta. Non è poi così spiacevole.

C:- Io e Giovanna non la possiamo soffrire... né lei, né suo padre! (*ha finito con la crema, si sistema scarpe e pantalone*)

F:- (*toccata nel vivo*) Che c'entra il padre?! Una persona così cortese...

C:- Sì, cortese come un'unghia incarnita. (*ripone la crema sulla credenza*)

F:- A me non dispiace. Ha i suoi annetti sì, ma si mantiene bene nello spirito... e nel corpo.

C:- Franca, ti prego. Se ti sente Giovanna... lo sai che lo odia. (*si dirige alla panchina, dove ha lasciato la posta, e comincia ad aprire le buste*)

F:- Che ne sapete tu e Giovanna del fascino dell'uomo maturo? A proposito, ma Giovanna quando torna? Sono quasi le sei!

C:- (*senza darle peso*) Salendo ho preso la posta...

F:- Non ci sta niente per me?

C:- Mmm...no.

F:- E ti pareva...

C:- Perché aspetti qualcosa?

F:- No, è che Giulio non si fa vivo da una settimana e allora pensavo che almeno una lettera...

C:- Ma scrivigli tu, no?

F:- (*si alza di scatto e comincia a sistemare nervosamente i panni*) E perché io? Quello non si fa vivo e io gli devo scrivere? Io la mia parte l'ho fatta, è lui che non risponde!

C:- Tu scrivigli lo stesso!

F:- Senti, lo sai come sono fatta. È lui che ha sbagliato e lui deve fare il primo passo. Sono troppo orgogliosa per dargliela vinta. (*intanto Chiara si va a sedere sulla sedia interna, e appoggia la posta sul tavolino*)

C:- Secondo me tu sei troppo dura, sei stressante... con gli uomini bisogna usare la dolcezza! (*intanto si versa il thè nella stessa tazza di Franca*)

F:- Ma quale dolcezza e dolcezza! Chiara, lasciatelo dire: tu sogni ad occhi aperti! E non c'è cosa peggiore al mondo! Io ne so qualcosa... (*si atteggia*)

C:- Ah, la donna esperta... (*con finta ammirazione, continua a versare il thè nella tazza di Franca*)

F:- Eh, quante ne ho viste io!

C:- Ah, la donna vissuta... (c.s.)

F:- Eh sì... ho anche più anni di te!

C:- Ecco: la donna anziana! (*derisoria*)

F:- (*le tira uno scappellotto, poi continua*) Prendi quel cretino di Luca, per esempio. (*si va a sedere sul divanetto*)

C:- E prendiamo Luca...

F:- Faceva tutto il gentile, tutto il premuroso... e poi?

C:- E poi? (*fintamente curiosa*)

F:- E poi si è dimostrato uno stronzo!

C:- Ma si sapeva! Quello faceva il cascamorto, ma solo tu te la potevi credere!

F:- (*interrompendola, accavalla le gambe*) E non è finita qua...

C:- Non è finita?

F:- Eh no! (*decisa*)

C:- Eh no... (*sconsolata*)

F:- No no! (*c.s.*)

C:- No, no... (*c.s.*)

F:- Alberto! Ce lo siamo dimenticato Alberto?

C:- Eh... (*lei non lo ricorda per davvero*) ce lo siamo dimenticato?

F:- Alberto, quello coi capelli rossi, che mandava le lettere d'amore una volta a settimana! (*Chiara fa cenno che non si ricorda*) Quello che portava i tulipani un giorno sì e uno no! (*Chiara ancora non collega*) Quello che intanto se la faceva con altre tre ragazze insieme, Chiara! Te lo ricordi adesso?

C:- Ah! Quello! Me l'ero dimenticato! E ti credo! Quello mica era il tuo fidanzato! Stava con tutte le donne del palazzo, pure con quella racchia della figlia dell'amministratore! Non lo consideravo un tuo fidanzato! (*ride*)

F:- Non c'era bisogno di entrare così nei particolari...

C:- Messa così, scordarselo è difficile! (*riprende in mano la limetta per unghie*)

F:- (*interrompendola*) E poi ovviamente ci sta la terza categoria...

C:- (*tra sé*) Sono rassegnata: quando finirà?

F:- Finora abbiamo visto gli uomini che si dimostrano palesemente stronzi e quelli che sembrano bravi ma poi sono più stronzi degli stronzi. Ci mancano da esaminare gli stronzi complessi.

C:- E come li riconosciamo?

F:- Non è mica tanto facile!

C:- Lo credo, tu hai avuto problemi anche con quelli palesi.

F:- (*ignorandola*) Il perfetto esempio di stronzo complesso D.O.C. è Giulio. Una sera chiama, la sera appresso no. Una volta alla settimana ti porta a uscire, ti offre la cena, ti scosta pure la sedia dal tavolo per farti sedere... e poi, per gli altri 6 giorni, squagliato come il ghiaccio nell'Artico!

C:- Insomma tutta questa storia per dire che non ti ha scritto.

F:- No.

C:- E neanche ti ha chiamato?

F:- Neanche.

C:- Ma chiamalo tu!

F:- Nemmeno se mi paghi un milione! Quando dico una cosa è quella. Non esiste proprio... (*sottovoce*) e poi l'ho già chiamato 7 volte. E gli ho spedito 3 lettere.

C:- Ah, orgogliosa insomma.

F:- Ma adesso basta, eh! Adesso non ci penso quasi più e... (*squilla il telefono, le due si guardano in tensione, poi si fanno uno sguardo d'intesa, speranzose*) è lui?

C:- Che ne so?! Se non rispondi non lo sapremo mai.

F:- Dici che devo rispondere?

C:- (*sarcastica*) No, lascia squillare.

F:- Prima hai detto “rispondi”, adesso dici... insomma che devo fare?

C:- Ma scherzavo! (*rassiegata*) Vabbè rispondi, muoviti, prima che riattacca!

F:- (*esitante*) Pronto? (*delusa*) Mamma, sei sempre tu?! Ma che chiami a fare? Che ci dobbiamo dire quattro volte al giorno? No, va bene, non è per te... è che sono un po' nervosa: Chiara mi ha fatto girare le scatole... (*Chiara fa un gesto come per dire "che c'entro io?"*) Giovanna?! Giovanna... non te la posso passare perché... perché... perché? (*guarda Chiara in cerca di aiuto, lei mima qualcosa ma Franca fraintende e farfuglia cose improbabili*) Sta dal fioraio, ehm... cioè dal dentista, dal parrucchiere... (*spazientita tappando la cornetta*) Dove sta?! (*Chiara suggerisce*) Ah, sì! Sta dal professore che aveva un colloquio importante. Facciamo così: quando torna ti faccio chiamare, va bene? Ok allora, non ti preoccupare. Tutto a posto, ci penso io... Ciao mamma, ciao.

C:- Era tua mamma?

F:- (*pausa, la guarda*) No, era Dio. Si scusava per averti creato così cretina.

C:- (*si alza*) Digli che non si deve preoccupare perché c'è chi è più cretino di me, e perde tempo a mandare lettere agli stronzi complessi.

F:- Non infierire almeno.

C:- Comunque Franca, possiamo parlare di uomini quanto ti pare, ma io ho sviluppato una teoria.

F:- Ah! E hai fatto bene! (*congratulandosi, le dà la mano*)

C:- Grazie!

F:- Prego! (*convinta*) Ci dobbiamo difendere, noi! (*infervorata*)

C:- E certo.

F:- Dobbiamo far valere i nostri diritti!

C:- Giusto.

F:- Dobbiamo...

C:- (*interrompendo*) Ho capito! Da quando in qua sei diventata una rivoluzionaria? (*F. comincia a sistemare il vassoio e lo riporta in cucina*) Allora, tu li puoi dividere in tutte le categorie che ti pare, ma non risolverai niente. Il punto è un altro: il punto è come cammini, come li guardi, come ti comporti!

F:- (*smarrita*) In che senso?

C:- Franca, tutto questo si chiama: sex appeal. Devi creare del mito intorno a te!

F:- (*riflettendo assorta*) Creare del mito...

C:- Devi usare le strategie giuste! Tipo, se un ragazzo ti chiede qual è il tuo libro preferito, che gli respondi?

F:- Mah... (*pensando*)

C:- Quella che viene mollata dopo cinque minuti dice (*in contemporanea con Franca*) "I fratelli Karamazov"! Eccolo là. Ti pareva.

F:- Però è bello...

C:- Ma non c'entra se è realmente bello o se fa schifo! È un fatto di sex appeal!

F:- Scusa, che c'entra il sex coso col mio libro preferito?

C:- C'entra! C'entra! Manco avrai finito di pronunciare il titolo, e lui già ha preso un volo per il Perù!

F:- Allora io non mi voglio fidanzare! Se non posso nemmeno dire...

C:- Non è che non lo puoi dire, Franca. Lo puoi dire, lo puoi dire! Solo magari non proprio per primo. Che te ne pare di un bel "Tre metri sopra il cielo"? Appassionato, romantico, frizzantino...

F:- Mah... (*scettica*)

C:- Facciamo una prova: io sono l'uomo, tu sei la donna. Io ti faccio "Cara, era tanto che volevo chiederti una cosa..." (*esagerando la parlata elegante di un uomo*)

F:- Fai impressione.

C:- Sto nella parte! Allora, "Cara, sai c'è una cosa che mi incuriosisce..." E tu...

F:- E io che?

C:- Come tu che? Tu devi dire: "Dimmi pure, caro, tutto quello che vuoi".

F:- Lo devo proprio dire?

C:- (*categorica*) Lo devi dire.

F:- (*buffamente rassegnata*) “Dimmi pure, caro, tutto quello che vuoi”.

C:- Allora lui, che sarei io: “Cara, vorrei sapere qual è il tuo libro preferito, sai sono curioso”.

F:- A me Federico Moccia non piace!

C:- E va bene, niente Moccia. Facciamo...

F:- Posso dire Pirandello?

C:- (*all'inizio come se il nome dell'autore le fosse sfuggito, annuisce con approvazione*) Puoi dire... che?! Pirandello? Ma non ti senti bene?

F:- Ma perché?! Manco Pirandello posso dire... (*lamentosa*)

C:- Pirandello è vietatissimo. V I E T A T I S S I M O. Capito? Facciamo così: facciamo prima a dire quelli che non si possono dire, va bene? Allora, vietato Dostoevskij, vietato Pirandello, vietati pure Kafka e Tolstoj che sono russi... anzi, i russi li vietiamo proprio tutti, in blocco!

F:- No, i russi no! Sono quelli che mi piacciono di più... no, dai, i russi no!

C:- Franca, fammi capire, tu ti vuoi fidanzare o no?

F:- Sì. Ma i russi...

C:- E basta con questi russi! I russi no, e basta. Non si discute! E poi che te ne fotte? Tu con questo ti ci devi fidanzare o ci devi aprire una libreria? (*Franca protesta a bassa voce*) Oh! Guarda qua, c'era pure questa nella posta, non ha nemmeno il francobollo.

F:- Fammi vedere... (*sottovoce, a parte*) Ma perché i russi no, mica l'ho capito?

C:- Veramente non è proprio per te, è per i tuoi genitori.

F:- Per i miei genitori? Ma chi la scrive? (*stupita*) Giovanna?! Questa è la scrittura di Giovanna! Ma che significa, non capisco! (*confusa*) È uscita ieri sera e ha lasciato una lettera per i miei genitori? Me lo sentivo che c'era qualcosa di strano...

C:- (*impaziente*) Dai leggi, sentiamo che scrive.

F:- (*titubante*) Veramente l'ha scritta ai miei...

C:- E che fa, sei sua sorella, no? Manco fosse una cosa segreta!

F:- Un po' mi vergogno a farmi i fatti suoi.

C:- E allora facciamo che la leggo io, va bene? Così non ti senti in colpa!

F:- (*pensa*) Va bene. (*le dà la lettera*) Però leggi senza farti troppo i fatti suoi.

C:- Mi spieghi come faccio a leggere una sua lettera e contemporaneamente non farmi i fatti suoi?

F:- Che ne so... leggi solo le cose importanti!

C:- Senti, se leggo con un occhio aperto e l'altro chiuso per te va bene?

F:- Sì, è già qualcosa.

C:- Allora leggo.

F:- (*rassiegata ma curiosa*) E leggi.

C:- Allora, "Benevento, 3 gennaio ecc ecc ecc"

F:- No aspetta, "Benevento" che? Leggi tutto, no? Mi vuoi far restare con la curiosità?

C:- (*interrogativa*) Tu adesso hai detto "leggi solo le cose importanti..." (*poi rassiegata*) Vabbè... allora leggo?

F:- Leggi!

C:- Sicura?

F:- Sicura.

C:- Speriamo. Allora... "Benevento, solita data, anno..."

F:- E dillo! (*un po' nervosa*)

C:- Franca stai troppo nervosa! Prenditi qualcosa sennò non vado avanti!

F:- È che sono curiosa...

C:- No tu non sei curiosa, sei esagitata!

F:- Scusa. Dai, non ti interrompo più, promesso. (*si siede sulla panca*)

C:- (*decisamente stizzita, a voce alta*) "Benevento! 3 gennaio 1981", dopo Cristo, per essere precisi. "Cari mamma e papà vi scrivo solo adesso perché fino ad ora non ho mai avuto il coraggio di spiegarvi come stavano le cose."

F:- Lo sapevo che mi dovevo preoccupare!

C:- (*infastidita*) Posso andare avanti?

F:- Sì sì, non interrompo. Se ho detto che non interrompo, non interrompo.

C:- Forse è la volta buona... "Questa storia va avanti da troppo tempo ed è diventata insopportabile."

F:- Questa storia? Quale storia?

C:- Non penso che lo scopriremo mai.

F:- Sì sì, vai... tu vai, non ti fermare.

C:- "Sono anni ormai che mi porto dentro questo peso..."

F:- Questa vuole farmi venire un infarto. (*Chiara la fulmina con lo sguardo e Franca fa cenno che d'ora in avanti rimarrà zitta*)

C:- "...all'inizio ci scherzavo con le ragazze, però poi la cosa si è andata facendo sempre più opprimente e insopportabile. Sapevo di non poterne parlare con nessuno e durante questi 3 anni mi sono tenuta il peso dentro."

F:- (*definitiva*) Ha deciso che vuole vedermi morta, e ci è riuscita!

C:- (*comincia ad ignorare le interruzioni di Franca*) "Decisi che l'avrei fatto qualche mese fa, e alla fine ci sono riuscita."

F:- (*disperata*) Ma a fare che? A fare che, si può sapere?

C:- "Ce l'ho fatta e non torno sui miei passi, perciò adesso mi aspetta una vita da clandestina."

F:- Ma che ha fatto? Che ha combinato, questa disgraziata?

C:- "Fate di tutto perché nessuno sappia niente, altrimenti... potrei commettere una sciocchezza."

F:- Un'altra!

C:- "È stato un gesto avventato, ma spero che un giorno potrete capire e perdonarmi. Sempre vostra, Giovanna." (*Franca è ammutolita, si sventola con un foglio. Chiara rilegge mentalmente la lettera*)

F:- (*piagnucolando*) Maria Vergine, aiutami tu!

C:- Io, a dir la verità, non ho capito proprio niente.

F:- Che vuoi capire tu? Che vuoi capire? (c.s.) È una cosa terribile...

C:- Che?

F:- Come "che"?

C:- No dico, "che" è una cosa terribile?

F:- Ma come che? Allora sei scema definitivamente. Non hai capito che ha fatto un gesto avventato?

C:- Ma scusa perché tu l'hai capito?

F:- Che c'è da capire?

C:- Qua dice "fate di tutto perché nessuno sappia niente..." (*riflettendo*) ma se non sappiamo niente nemmeno noi!

F:- Ha scritto che se si sa in giro fa una sciocchezza: perciò adesso è nostro dovere tacere!

C:- (*spazientita*) Sì, ma che ha fatto? Che ha combinato? Perché se n'è andata?!

F:- Ma se l'hai appena letto! Un gesto avventato, non può tornare indietro...

C:- (*riflettendo e rileggendo con gli occhi la lettera*) Magari è una cosa da niente, magari uno scherzo...

F:- Che scherzo e scherzo! Se n'è andata! E chissà per quale sciocchezza! È così sensibile... è l'angelo di casa!

C:- Sì, l'angelo... va bene, senti, adesso ti devi tranquillizzare. Sarà una cosetta da nulla, una scappatella di un giorno... (*a un tratto si spengono le luci e le due lanciano un gridolino*) Ecco, solo la luce ci mancava.

F:- Che è successo?

C:- E che ne so? Ho scritto in fronte “sportello informazioni inutili”?

F:- (*prendendola alla lettera*) Non lo so: con questo buio non ci leggo.

C:- Sai che faccio?

F:- Qualunque cosa Chiara, qualunque cosa perché mi sto agitando.

C:- Vado giù alle cantine e vedo che posso fare per riattaccare la corrente.

F:- Brava, vai vai che io sennò esco pazza.

C:- (*uscendo*) Non è saltata solo da noi. Non c'è luce in tutto il condominio.

F:- Prendi una torcia. (*passandogliela*)

C:- Grazie. (*la prende e torna ad uscire, parlando da fuori*) Ma figurati se a qualcuno gliene frega qualcosa! È buono solo a scacciare quell'amministratore del cavolo, quando si tratta di riparare un guasto... (*si sente un tonfo sordo, di porta che sbatte*) Mamma mia, e che è? Questo portone si è fatto duro come il marmo, ci vorrebbe un po' d'olio...

F:- (*apprensiva*) Chiara sbrigati che ho un senso di ansia!

C:- Non è che sono un elettricista! Dammi il tempo...

F:- (c.s.) Quanto tempo ci vuole per schiacciare un interruttore?

C:- Lo devo prima trovare l'interruttore! Ci sta un casino qua...

F:- E dai che voglio rileggere questa lettera!

C:- (*si sente un rumore sordo*) Ahi! Lo sapevo!

F:- Che è successo?

C:- Ho sbattuto contro qualcosa! Ma chi ce la lascia tutta questa robaccia qua?!

F:- Ti sei fatta male?

C:- (*sarcastica*) No, ho solo il ginocchio tumefatto!

F:- Vuoi che ti vengo a dare una mano?

C:- Sei pazza? Stai ferma dove sei che ho già troppi problemi così!

F:- Ma se vengo ti illumino...

C:- Che mi vuoi illuminare?! Non ti muovere! Ahia! (*sbatte di nuovo*) Io questi li denuncio!

F:- Sei sbattuta un'altra volta?

C:- No, stavolta sono proprio caduta! È mai possibile che lasciano un biliardo giusto in mezzo al corridoio?!

F:- Un biliardo?

C:- Eh! Almeno pare un biliardo... con tutta sta roba accatastata sopra!

F:- Dai, scendo pure io!

C:- Ho detto no! Ecco, l'ho trovato!

F:- Finalmente!

C:- Volevo vedere te, in mezzo a tutto questo macello!

F:- La prossima riunione di condominio propongo uno sgombro dei locali delle cantine, te lo giuro!

C:- Sarebbe quasi ora! (*torna la luce*) Ecco qua, tutto a posto. (*rientrando*) Come si vede che ho fatto i boy scout!

F:- È tornata?

C:- (*la guarda, sarcastica*) Tu che dici?

F:- Sto così scioccata, non capisco più niente...

C:- Me ne sono accorta.

F:- Volevo vedere te! Se prima scompariva tua sorella e poi se ne andava pure la luce...

C:- (*comprensiva*) Lo so, lo so...

F:- Che facevi? Eh? Che facevi?

C:- Probabilmente mi sarei agitata...

F:- Probabilmente?!

C:- Sicuramente.

F:- Io sono agitatissima!

C:- Ho capito Franca, però adesso ti devi calmare.

F:- È una parola!

C:- Pensiamo ad altro, va bene?

F:- Ma non ce la faccio...

C:- Sì che ce la fai. Ce la fai.

F:- Ti dico di no! Come apro gli occhi mi viene in mente Giovanna... disperata, scappata chissà dove...

C:- E tu chiudili gli occhi: così non vedi niente!

F:- Secondo te se li chiudo non ci penso?

C:- Non lo so, prova...

F:- (*chiude gli occhi, dopo una breve pausa li riapre*) Invece ci penso.

C:- Magari se parliamo d'altro ci riesci!

F:- Non lo so... proviamo. (*richiude gli occhi*)

C:- Allora... vediamo... di che ti posso parlare... la situazione socio-economica dell'Europa dell'est è attualmente disastrosa...

F:- (*sempre a occhi chiusi*) Chiara che me ne frega a me dell'Europa dell'est! Devi farmi distrarre!

C:- È la prima cosa che mi è venuta in mente: sto studiando l'esame di storia...

F:- Mi devi dire una cosa di tutti i giorni! Una cosa che mi può interessare... sennò come mi distraggo scusa?

C:- Hai ragione. (*riflettendo*) Una cosa di tutti i giorni, magari un fatto che mi è capitato!

F:- Brava! ...Allora?

C:- Ce l'ho! Richiudi. (*entusiasta*) Allora, ti faccio l'elenco di tutte le cose che ci stanno nelle cantine, va bene?

F:- Che vuoi che me ne importi?!

C:- Oh Franca, adesso basta! Non ti va bene niente!

F:- (*risedendosi con rassegnazione*) Dai, fammi questo elenco... speriamo almeno che funzioni.

C:- Funziona, funziona. Allora, lo sai che là sotto ci sta un sacco di roba?

F:- Che roba?

C:- Di tutto. Ci sta talmente tanta roba dietro la porta, che nemmeno la riuscivo ad aprire!

F:- (*con finto interessamento*) Uuuuh...

C:- E sta tutto accatastato poi! Biciclette, giocattoli, manichini...

F:- Davvero?

C:- Sì! E poi materassi, un biliardo... magari qualche volta ci giochiamo!

F:- (*la interrompe*) Aspetta... prima hai detto manichini?

C:- Manichini, sì.

F:- Proprio manichini?

C:- T'ho detto di sì! Mi ha fatto un'agitazione quando ho riacceso la luce! Pareva un cristiano morto!

F:- (*aprendo un occhio solo*) Ma sei sicura che sei entrata nella cantina giusta?

C:- Scusa, se ho riattaccato la luce in quale cantina dovevo entrare, in quella del palazzo di fronte?

F:- (*perplessa*) Quando mai ci sono stati manichini là dentro?!

C:- Lo vedi che funziona il metodo! Ti sei già distratta dal pensiero di Giovanna!

F:- Sì, ma se ti inventi le cose non vale...

C:- Che mi invento, scusa?

F:- Il manichino. Tu devi dire cose vere!

C:- Ma io l'ho visto veramente!

F:- (*decisa*) Chiara, i manichini là sotto non ci stanno. Ci sono andata l'altro ieri a prendere l'olio.

C:- E non l'hai visto?

F:- Non l'ho visto.

C:- Si vede che ce l'hanno messo ieri.

F:- Basta, ammetti che stai inventando e facciamola finita.

C:- (*infervorata*) Ma guarda che ci sta! Pure tutto vestito! Coi capelli, le scarpe...

F:- Pure...

C:- Buttato là, sopra il biliardo.

F:- (*scettica*) Mah...

C:- Stava messo di spalle... (*realizzando*) pareva quasi un cadavere!  
(*improvvisamente agitata*) Oddio!

F:- Che c'è?!

C:- Abbiamo un morto in cantina?!

F:- Ma che dici?! Che t'inventi? Addirittura il morto!

C:- Franca non sto scherzando, mi devi credere!

F:- Sì, certo. Brava però, ci stai quasi riuscendo a distrarmi dal fatto di Giovanna!

C:- (*piagnucolando*) E dai Franca, fai la seria...

F:- Sono serissima, sono serissima. (*ridacchiando*) Dai allora, sentiamo: come era fatto? Dove stava?

C:- Te l'ho detto, sopra il biliardo, con tutti cocci intorno.

F:- Figurati... chissà che hai visto.

C:- Ancora non mi credi?

F:- No. Però dai, se insisti tanto andiamo a vedere!

C:- Non ci penso nemmeno!

F:- Allora lo vedi che non c'è niente? Se non vuoi venire...

C:- Ma io là sotto non ci torno proprio! Vacci tu sola...

F:- Tu ci torni eccome, tanto non ci sta nessuno! E poi, pure se fosse, hai paura di un morto?

C:- Certo!

F:- (*adesso è un po' più seria*) Pure io! Perciò stai zitta e vieni con me!

C:- Ma lasciamolo là! La cantina è del palazzo, prima o poi qualcuno lo trova...

F:- Tu paghi l'affitto come tutti quanti perciò è pure tua la cantina, comprensiva di morto!

C:- Vacci da sola, ti prego...

F:- Chiara, hai scocciato! Andiamo una buona volta! (*la tira per un braccio ed entrano in quinta: da qui in avanti si sentono solo le loro voci, la scena rimane vuota per qualche secondo*)

C:- (*agitata*) Accendi la luce!

F:- È già accesa!

C:- E accendine un'altra!

F:- Vuoi stare zitta?

C:- Hai paura di sveglierlo?

F:- Sei tu che ti devi svegliare: te lo sei sognato.

C:- Non è vero, adesso te lo faccio vedere...

F:- E non spingere, che ci spacchiamo la testa! Ecco... vedi che non c'è nient...  
ARGHHH! C'è un morto! (*rientra correndo, da sola*)

C:- Ma va?! Sono due ore che lo dico!

F:- Oddio! Ci sta veramente! E adesso che facciamo?

C:- Chiamiamo la polizia, subito! E vieni qua... pensavo che facesse più  
impressione... (*Franca torna a uscire*)

F:- Mamma mia...

C:- Ma sarà morto davvero? Magari dorme...

F:- Come no! È venuto a farsi un pisolino disteso sul biliardo delle cantine...

C:- (*lo chiama*) Signore?! Dorme? Vuole un caffè?

F:- Ma che caffè! È morto, non lo vedi che è rigido?

C:- Oh Gesù! L'hai toccato!

F:- Con un dito... vediamo almeno chi è! Giralo un po'!

C:- Tu sei pazza! Mi fa schifo... giralo tu!

F:- Perché io?

C:- Non volevi fare la dottoressa da piccola?

F:- Che c'entra, la dottoressa mica il becchino! Comunque, se aspetto a te...

C:- Brava, hai capito.

F:- (*girandolo*) Aaah!

C:- Oddio!

F:- Oddio!

C:- È l'amministratore! (*rientra di corsa*) È schiattato l'amministratore!

F:- Oh madonna! (*rientra anche lei dentro casa lanciando gridolini fino a sbattersi la porta dietro le spalle*)

C:- Chi me l'ha fatto fare a scendere!

F:- Gesù!... È schiattato l'amministratore! Gesù, Gesù...

C:- Non è che se lo ripeti altre dieci volte resuscita!

F:- È che non ci posso credere!

C:- Manco io. Ma come può essere successo?

F:- E che ne so?

C:- Io neanche lo potevo vedere! Quante gliene abbiamo dette io e Giovanna... adesso mi sento pure in colpa!

F:- Ma tutto oggi doveva succedere? Che è, venerdì 17?! Prima Giovanna che scappa, adesso questo...

C:- (*sospettosa*) Infatti non è troppo normale...

F:- Ma chi può essere stato?

C:- (*riflettendo*) Qualcuno che lo voleva morto.

F:- Ma chi poteva volergli tanto male? (*da qui comincia una sticomitia in cui ognuna delle due parla senza prestare attenzione all'altra*)

C:- Un'ideuzza ce l'avrei...

F:- Un così brav'uomo...

C:- Ma è solo un'ipotesi, certo...

F:- Disponibile, cortese...

C:- Non vorrei dire una cavolata...

F:- E affascinante poi!

C:- Franca, te l'ho detto, è solo un'ipotesi...

F:- Un delitto passionale, forse...

C:- Io la sparò lì...

F:- Non mi stupirei proprio! Uno prende e...

C:- Allora lo dico?

F:- Spara!

C:- E se fosse stata Giovanna?

F:- (*riprende a fare caso a Chiara*) A fare che?

C:- Come a fare che, a fare fuori il vecchio!

F:- Giovanna? Ma sei scema? (*sottovoce*) E poi non era mica vecchio...

C:- Franca non lo so, però è possibile. Pensa alla lettera...

F:- Embè? Che c'entra la lettera?

C:- (*riprende la lettera e rilegge velocemente*) C'è scritto: "decisi che l'avrei fatto qualche mese fa... alla fine mi sono fatta forza e ci sono riuscita!"

F:- (*incerta*) Questo non prova niente.

C:- "...perciò adesso mi aspetta una vita da clandestina." Lo vedi?

F:- Che devo vedere? (*sempre più incerta*)

C:- Franca, Giovanna lo odiava l'amministratore! Non lo poteva proprio vedere! Ogni volta che si incontravano finiva a lite!

F:- Ma Chiara...

C:- Non l'ha mai potuto soffrire! Erano tre anni che lo andava dicendo, che se se lo trovava davanti lo ficcava sotto con la macchina!

F:- Oh Madonna Santa!

C:- Si vede che non ci ha visto più.

F:- Oh Gesù Bambino!

C:- Vogliamo invocare tutti i Santi o vogliamo fare qualcosa?

F:- (*stranita*) E che dobbiamo fare Chiara, io non ce la faccio a fare niente! (*si lascia cadere sulla poltrona esterna*)

C:- E quando mai!

F:- (*c.s.*) Sono paralizzata dall'angoscia!

C:- Dobbiamo reagire, Franca! Ti sei già dimenticata quello che ha scritto Giovanna nella lettera?

F:- (*c.s.*)...mi tremano pure le ginocchia, (*indicandosele*) guarda...

C:- (*riprende la lettera*) "Se si venisse a sapere... potrei commettere una sciocchezza!"

F:- Ma proprio a Giovanna doveva capitare? (*pausa di sguardi*) Non ci potevi stare tu al posto suo?

C:- Grazie Franca, sei sempre così gentile. Commovente proprio!

F:- Ma adesso che dobbiamo fare? Chiamiamo la polizia?

C:- Ma sei pazza? Giovanna non si è raccomandata altro! Ha scritto (*scandendo*) "potrei commettere una sciocchezza!"

F:- Più sciocchezza di questa?!

C:- Ha fatto uno sbaglio: sarà stato uno scatto di rabbia.

F:- Ma come? Uno ti fa scattare la rabbia e tu l'ammazzi? Allora sai da quanto tempo ti avrei ucciso!

C:- Franca qua non ci stanno santi che tengano, Giovanna è tua sorella e mia amica...  
F:- Quella sciagurata...

C:- Sciagurata sì, però solo noi la possiamo aiutare!

F:- Ma come? Che possiamo fare?

C:- Non lo so. Per il momento però dobbiamo far sparire il morto dalla cantina, poi ci pensiamo.

F:- Far sparire il morto?

C:- E certo! Là, buttato come sta, chiunque scende a prendere una bottiglia di vino lo vede!

F:- (*piagnucolando*) Ma io ho paura...

C:- Andiamo, muoviti. (*escono fuori scena*)

F:- Non ci voglio venire...

C:- Adesso sono io che ti devo tirare! Dai, leviamolo di mezzo, dobbiamo fare presto!

F:- Ma perché proprio a me...

(*escono per un attimo e rientrano quattro quattro trascinando a fatica un uomo morto*)

C:- Maria Vergine, quanto pesa!

F:- Ma che pesa e pesa, poverino! Non pesa mica tanto...

C:- Chiediamolo alle mia ernia se pesa.

F:- Ma zitta! È leggiadro! (*ammirata*) Sembra... sembra un ballerino! (*appoggiano il morto a terra*)

C:- (*perplessa*) Franca ti senti bene? (*intanto chiude la porta di ingresso*)

F:- Sì, perché?

C:- No, perché una che vede un morto ammazzato e pensa a un ballerino... non deve stare troppo bene!

F:- Che c'entra... mica dicevo un ballerino perché balla? Dicevo per la figura slanciata, per il portamento...

C:- A me pare che lui da solo non si porta proprio da nessuna parte! (*si avvicina per tornare a sollevare il morto sul divano*)

C. e F. (insieme):- Uno, due e tre! (*lo alzano con sforzo*)

F:- Ma io dico, come gli è venuto in mente a Giovanna? Un uomo tanto gentile!

C:- (*a parte*) Certo che ci vuole il coraggio: è brutto come la morte!

F:- Servizievole...

C:- Appoggiamolo qua.

F:- Sì ma piano però... (*premurosa*)

C:- Più piano di così si muore! Ah no, è già morto.

F:- Non si scherza con i morti! Così lo fai sbattere! E stai un po' attenta!

C:- Franca, lo so che tu sei sensibile, però uno quando è morto, è morto, non è che sente dolore!

F:- Che c'entra? È lo spirito che conta, mica il corpo!

C:- (*pratica*) Senti, vediamo di farci venire in mente qualcosa qua, sennò...

F:- (*ancora con la testa tra le nuvole*) A me non viene in mente niente.

C:- (*spazientendosi*) Tu sei una causa persa. Facciamo così: prima che qualcuno ci trova con un cadavere dentro casa... (*squilla il telefono, le due sobbalzano, si agitano per tutta la scena lanciando strilli di panico*) Ecco lo sapevo! Possibile che ci hanno già scoperto? (*cerca qualcosa freneticamente per coprire il morto*)

F:- Gesù, aiutaci! (*cade in ginocchio vicino al tavolino*)

C:- (*ancora rovistando*) Ma che sistemi all'avanguardia hanno alla polizia?!

F:- Signore, perdona i nostri peccati...

C:- Ma quali peccati! Mica stiamo per morire che ti confessi! (*trova una coperta e la getta sul cadavere, come se dal telefono lo potessero vedere*) Oh, ecco qua!

F:- Ma potrebbe succedere da un momento all'altro!

C:- Franca, non sarà che porti un pizzico di sfortuna?

F:- Madonnina perdonala, perché non sa quello che fa...

C:- Io lo so benissimo quello che faccio: se non ti svegli ti cavo un occhio, ecco che faccio! E rispondi a questo cavolo di telefono!

F:- Che ansia!

C:- Dai, prima che riattaccano!

F:- (*esitante*) Pro-Pronto? Sì, è casa Margiulo-Schiavone... (*la voce di Franca si fa sempre più disperata*) sì, Margiulo sono io... (*affrettandosi ad aggiungere e indicando Chiara come se potessero vederla*) ... però ci sta pure Schiavone! (*Chiara gira gli occhi al cielo, rassegnata*) Sì, abitiamo proprio a via Del Verde... (*lunga attesa, la faccia di Franca va cambiando ma Chiara non la vede perché sta girando per la stanza disperata*) Ah, lei è il signor Ridotti? (*incerta*) Scusi ma Ridotti, chi?

Quello che vende la verdura alla fine della strada... (*alterandosi esageratamente*) Ma lei è pazzo? Chiamare la gente così, senza identificarsi! E non lo vede che mi ero presa paura? Ma scusi lei che ne sa dei problemi che ho in casa?

C:- Sssh, zitta!

F:- (c.s.) Potevo tenere pure... pure un morto, in casa! Lei che ne sa?!

C:- Ti vuoi far sentire fino all'ultimo piano?

F:- Ma che modi sono, Ridotti? Chiamare così a casa della gente ...e che me ne frega che ha la verza in offerta? Ma le pare che mi chiama per la verza in offerta?

C.: (sollevata) Chiedi a quanto stanno gli spinaci, piuttosto!

F.: Piuttosto, a quanto stanno gli spinaci? Manco ci piace la verza, a noi! Finché non sconta gli spinaci non si permetta di chiamare mai più! (*attacca bruscamente*)

C:- Era il fruttarolo?

F:- No, era tua nonna dall'oltretomba.

C:- Comunque tu devi darti una calmata. Ti pare il caso di aggredire così...

F:- (ancora esasperata per lo spavento) Ricordami di cambiare fornitore di verdura!

C:- Quel povero Ridotti... non è che adesso è colpa sua se stiamo in questo casino!

F:- (c.s.) E soprattutto ricordami di non comprare mai più la verza!

C:- Ti vuoi calmare?

F:- Mi ha fatto prendere un colpo.

C:- Ho capito, adesso però respira profondamente (*le prende le mani e le fa fare una specie di buffo training*) ecco così, brava. E uno, e due e giù. E uno, e due e giù...

F:- (continuando l'esercizio per un po') E uno, e due e giù. Ma lo sai che funziona? Già mi sento più rilassata! E uno, e due e giù, e uno e due e...

C:- (interrompendo) E basta! Non è che possiamo stare tutta la giornata a respirare!

F:- (scossa ma comunque un po' svanita) No? Hai da fare?

C:- (scoprendo il morto) Solo smaltire un cadavere prima che ce lo trovino in casa!

F:- (ripiombando nella disperazione) Adesso sei tu che ti fai sentire! Oddio, che angoscia! Io quando acchiappo Giovanna le spacco tutti i denti... (*mimando buffamente i colpi*)

C:- A Giovanna ci pensiamo dopo. Adesso troviamo il modo di levarci sto coso di torno, sennò di questo passo comincia pure a puzzare!

F:- Mamma mia che schifo!

C:- (*ironica*) A te non piaceva tanto il “signor amministratore”? (*muovendo il braccio del morto per accarezzarla*) Che c’è, adesso non ti piace più?

F:- Ma quanto sei scema! E quanto sei insensibile!

C:- (*tornando seria*) Franca, qua dobbiamo trovare una soluzione.

F:- Lo so. E pure subito! (*si siedono sulla panca per ragionare*)

C:- Senti... (*guardando il morto di soppiatto*) a me un’idea mi è venuta...

F:- Se è un’idea delle tue, stiamo a posto!

C:- Almeno io penso! Senti qua: che ne dici se lo ficchiamo in uno di quei bustoni grandi per la spazzatura e quando è notte lo portiamo giù come un normale sacco dell’immondizia?

F:- Ossignore! È macabro!

C:- Lo so, in effetti è un po’ macabro, sì. Almeno una sepoltura a questo povero cristo gliela dobbiamo dare, no?

F:- (*piagnucolando*) Ma sì, ma sì... pace all’anima sua.

C:- Allora lo incartiamo bello bello nel saccone come ti ho detto, e poi stanotte ce lo carichiamo in macchina e lo seppelliamo fuori città, al primo posto verde... che ne pensi?

F:- Va bene, va bene, facciamo così. (*si ferma a riflettere*) C’è solo un problema.

C:- Un altro? Non va mai bene niente!

F:- È solo che i sacchi, quelli grandi, quelli che servono a noi, sono finiti.

C:- E ti pareva! Quando serve una cosa qua dentro non si trova mai! Sei sicura?

F:- (*fruga un po’ fuori scena*) Fammi vedere... E no, infatti. Ci stanno solo questi. (*tira fuori un ridicolo sacchetto rosa*)

C:- A parte che con quello ci vede pure il cieco del palazzo di fronte, ma là dentro non ci entra nemmeno una scarpa del morto!

F:- Dà un po’ nell’occhio in effetti.

C:- Stammi a sentire: io ora esco e vado a comprare i sacconi grandi...

F:- Non esiste proprio.

C:- Come sarebbe non esiste?

F:- Tu non ti muovi da qua! Io ho paura! E che mi lasci da sola col... col coso, là?! Non esiste! Non ci voglio stare! No, no e no!

C:- Franca, in qualche modo dobbiamo pur fare... non è che i sacconi si comprano da soli.

F:- (*scandendo*) Tu non ti muovi da qua.

C:- Allora vacci tu!

F:- Io? Io, uscire? No, no... non ce la faccio... sto troppo sconvolta, non mi reggo in piedi. (*si siede*)

C:- Devi fare 100 metri mica la maratona di New York!

F:- Ma io...

C:- Tu la finisci di scocciare e vai a comprare queste buste! E ti muovi pure, che tra poco fa buio! (*le prende la giacca, gliela infila e comincia a spingerla verso la porta di casa*)

F:- Veramente è buio da due ore: sono le sette e mezza! E poi tanto sempre la notte dobbiamo aspettare, no? Per portare via il coso...

C:- Sì, sì! Però se non ti sbrighi il droghiere chiude! E poi, mi voglio levare il pensiero!

F.: Sì ma non spingere!

C.: Vai e muoviti a tornare che sto in ansia. (*sbatte la porta dietro a Franca*)

F:- (*da fuori scena*) Vado, vado... che angoscia!

C:- Ecco qua. Speriamo solo che si sbrighi. Io pure ho un'angoscia... si crede che non mi agito, io? Mi agito eccome! Il fatto è che, se mi metto a sbraitare come fa lei, non rimane più nessuno che pensa! Giusto? (*rivolgendosi al morto, che lascia scivolare la testa di lato*) Vabbè, che vuoi capire tu? Sei morto! Che bella vita che fai, no? (*irritata*) Te ne stai buttato là, sulla poltrona, a non fare niente! Anzi meglio, a guardare noi che ci scervelliamo! E certo! (*il morto scivola con la testa in avanti e Chiara si pente di averlo trattato male*) Che fai adesso, ti offendi? Mica intendevo che ti piace essere morto? Cioè, deve avere i suoi lati positivi, sicuro... ma di certo non dev'essere piacevole! Io figurati che una volta...

(*suona il campanello, Chiara ha un sobbalzo poi si tranquillizza*)

C:- Si sarà scordata i soldi! E lo sapevo io! Mai fidarsi di te, mai... (*mentre parla apre la porta, poi si accorge che non è Franca e la richiude di scatto*) AH! La figlia del morto, ehm... cioè dell'amministratore, ehm... cioè dell'amministratore morto! Ha scoperto tutto! (*cade ridicolmente in ginocchio*) Signore, salvami!

M:- (*bussa con vari colpetti*) Signorina! E che modi sono? L'ho sempre detto che eravate una scostumata ma fino al punto di sbattermi la porta in faccia!

C:- Parla come se niente fosse... allora non sa niente! (*facendosi un rapido segno di croce*) Domani accendo un cero alla Madonna! (*ad alta voce, a Marilina*) Signorina Marilina, scusate tanto! (*si arrabbiava sulla scena cercando il modo di mimetizzare il morto, finché trova un mazzo di carte e le sparge sul tavolino, poi gli mette un cappello in testa e la coperta di prima addosso come se dormisse, e torna ad aprire*) La porta è sbattuta: c'è tanto di quel vento! Adesso chiudo il balcone e torno ad aprire! (*con eccessiva gentilezza*) Ecco fatto, tutto a posto, signorina?

M:- (*acidissima*) Tutto a posto un corno! Ma che modo è questo! (*entrando, con fare sospettoso*) Non è il modo di trattare una signorina.

C:- Rinnovo le scuse: ripeto, c'era corrente... (*fa di tutto per coprire a Marilina la visuale del morto sulla sedia*)

M:- Ma se non tira un alito di vento! Lei è sempre così strana.

C:- (*a parte, acidamente*) Ha parlato! (*a Marilina*) Nooo, che dite? È che stamattina mi sono alzata strana, e la giornata è andata tutta storta!

M:- (*secca*) Pure io.

C:- (*a parte*) Tanto che mi hai pestato il piede due volte dal droghiere! (*a lei, cordiale quasi in modo sdolcinato*) Ah, sì? Eppure non pare proprio: state così bene!

M:- (*convinta, con fare di sufficienza*) Sì infatti, poi mi sono ripresa. Ma veniamo a noi.

C:- E veniamo a noi...

M:- Passavo perché si deve pagare il condominio: è il giorno 3 del mese e voi come al solito siete in ritardo col pagamento.

C:- (*sollevata*) Ah! È giusto! Ma non vi preoccupate perché...

M:- (*continuando senza farle caso*) Doveva passare mio padre, ma è uscito e non è ancora rientrato... quindi sono venuta io.

C:- (*ironica*) Che bello...

M:- Insomma lo vogliamo pagare... (*fa finalmente caso al morto*) E quello chi è?

C:- Chi? (*negando l'evidenza*)

M:- Quello! (*indica palesemente*)

C:- Ah! Queeello! Eh-eh (*risata isterica*) Quello... ehm... quello... è mio padre!

M:- E che fa? (*sporgendosi come a guardare meglio*)

C:- (*va davanti alla poltrona*) E che fa? Che fa? Dorme! Dorme, ecco che fa!

M:- A quest'ora!

C:- Abbiamo pranzato tardi: ci stavamo facendo una partitina a scopa e lui BAM! È mort... ehm, cioè... si è addormentato!

M:- Lo sa che suo padre porta le stesse ciabatte del mio... cioè sono simili...

C:- Le ciabatte, dice? Ormai pure gli anziani seguono la moda! Tutti con le stesse ciabatte! (*intanto copre affettuosamente i piedi al morto, per evitare che M. faccia troppo caso alle ciabatte*) Cose da pazzi: sono peggio delle ragazzine!

M:- (*incerta*) Fanno tanto i giovincelli poi, e crollano a dormire tutto il pomeriggio come neonati!

C:- Alla fine sono tutti uguali... stesse ciabatte, stesso riposino. Anzi, (*abbassando esageratamente la voce, comincia a spingerla fuori*) magari è meglio se parliamo sotto voce, sennò si sveglia!

M:- (*un po' in imbarazzo, abbassa anche lei la voce*) Certo. Sennò si sveglia...

C:- (*interrompendo*) Allora, se questo è quello che mi voleva dire...

M:- Sì ma... (*riluttante a uscire*)

C:- Le assicuro che appena torna Franca, la mia coinquilina...

M:- Sì sì, ho capito... (*c.s.*)

C:- Saliamo tutte e due a portare la rata del condominio, va bene? (*ormai sono alla porta*)

M:- Va bene... (*poco convinta*)

C:- Ottimo! Allora ci vediamo dopo... (*chiudendo la porta, ma Marilina fa resistenza*)

M:- Senta signorina, glielo devo proprio dire: io non l'ho mai potuta sopportare!

C:- Nemmeno io, signorina! Questo è poco ma sicuro! (*sbatte la porta e tira un sospiro di sollievo*) Ah! Ci mancava quest'incubo! Quando vuole finire questa giornata? Che ho fatto per meritarmi tutto questo? Aspetta che acchiappo Giovanna! La strozzo con queste mani! (*suonano al campanello, stavolta apre di scatto e risponde nervosissima*) Adesso basta, signorina! Non se ne può più: una buona volta si faccia i fatti suoi! (*entra Franca, stranita perché Chiara le sta urlando in faccia*) Ah... sei tu?!

F:- Grazie per la calorosa accoglienza.

C:- La situazione inizia a toccarmi il sistema nervoso!

F:- Ho notato. Ma come l'hai conciato?

C:- E come l'ho conciato? Gli ho buttato una cosa addosso... lo dovevo mimetizzare!

F:- Mimetizzare? E Perché? (*scopre il morto con cura e risistema cappello e coperta*)

C:- Perché è venuta la tua cara signorina Marilina...

F:- (*spaventata e sorpresa*) Marilina! E che voleva?

C:- L'affitto, voleva! E chi se l'aspettava! Io quando ho aperto pensavo fossi tu!

F:- Mamma mia... e l'ha scoperto il padre?

C:- No, no. Ma c'è mancato poco così...

F:- Questa storia va a finire male.

C:- Uccello del malaugurio! Piuttosto, li hai comprati i sacchi?

F:- (*in difficoltà*) I sacchi?

C:- I sacchi. Perché devo sempre ripetere le cose?

F:- No, ehm... i sacchi... sì. Sì, li ho comprati. (*va a prenderli nel cappotto*)

C:- Oh. Bene. E dove stanno?

F:- Stanno qua. Dove devono stare? (*non vorrebbe mostrarli, poi li tira fuori riluttante*) Qua stanno...

C:- (*li guarda basita, sono uguali a quelli che avevano già in casa*) Non ci credo.

F:- Chiara...

C:- No, no. Non ci credo, dai.

F:- Chiara, non ce n'erano più.

C:- Insomma, bella non sei, buona nemmeno, almeno il dono dell'intelligenza Dio te lo poteva fare!

F:- Quelli grandi erano finiti!

C:- E che ce ne facciamo di questi?

F:- Li usiamo per scorta.

C:- Giusto. Sei stata previdente.

F:- Una volta che ero scesa, li ho presi. Tanto pure in casa erano quasi finiti...

C:- Cioè noi stiamo con un morto in casa da 2 ore e lei a che pensa? A fare la spesa?!

F:- (*giustificandosi*) Non è che facevo la spesa...

C:- Non ti si può dare un compito!

F:- Ma adesso scusa che vuoi da me? Mica è colpa mia se non ne avevano! (*va in cucina a sistemare i sacchi*)

C:- Siamo al punto di prima! Cioè a zero!

F:- Lo so.

C:- Come dobbiamo fare?

F:- Non lo so.

C:- Tu solo “lo so” e “non lo so” sai dire! Mai che ti venisse un’idea!

F:- Io le idee ce le ho. (*torna in soggiorno*)

C:- Ah, ce le hai?

F:- Solo che non le dico perché poi tu dici che sono stupide.

C:- Fai giudicare me, no?

F:- Giura che non mi dici che è un’idea scema!

C:- Giuro. Muoviti, dì...

F:- Io pensavo... (*esitante*) insomma qua il problema è come lo portiamo fuori di casa senza farci accorgere, giusto?

C:- Esatto, genio.

F:- Allora, io pensavo che magari... lo si potrebbe travestire.

C:- Come travestire, scusa? Fammi capire...

F:- Travestire da idraulico, da quello della luce... da spazzacamino, che ne so? Una cosa del genere, così ce ne usciamo tutti e tre belli belli sotto braccio, ci infiliamo in macchina e chi s’è visto s’è visto!

C:- (*riflettendo*) Lo sai che non è proprio una cattiva idea? Insomma gli mettiamo una cosa addosso, facciamo una preghiera a Santa Rita che non passa nessuno in quel momento, e ce lo portiamo via a cento chilometri da qua!

F:- Può funzionare?

C:- Ma sì! Tanto nemmeno la figlia l’ha riconosciuto con la coperta addosso!

F:- Visto?

C:- E poi mica qualcuno sospetta niente di due oneste ragazze! Sì, si può fare!

F:- Sono contenta che ti piaccia! (*raggiante*)

C:- Come ti è venuta quest’idea? (*dandole soddisfazione*)

F:- Che ne so, Chiara, mentre compravo i sacchi...

C:- Mmm.

F:- Sì, proprio mentre li pigliavo, mi sono detta “vuoi vedere che...”

C:- (*interrompendola*) Franca, “come ti è venuta” è un modo di dire! Non è che mi devi spiegare veramente come ti è venuta.

F:- Ah.

C:- Vabbè comunque, come ti è venuta ti è venuta, è perfetta!

F:- È perfetta?

C:- Perfetta! Brava! (*le stringe la mano*)

F:- Grazie!

C:- Allora, adesso quello che ci serve è solo una bella tuta da lavoro!

F:- Una tuta da lavoro... non ce la può prestare il meccanico di fronte?

C:- Vedo con dispiacere che hai esaurito la dose di furbizia giornaliera. Certo che ce la può prestare, Franca, ma mica posso attraversare la strada e dirgli “Scusi signor meccanico, non è che mi presta una tuta delle sue che ho un morto da travestire?”

F:- Non è che gli devi per forza dire del morto.

C:- O glielo dico o non glielo dico, lasciamo una traccia! Qua ci serve una vecchia tuta che troviamo da qualche parte, senza chiedere a nessuno... (*va a cercare in camera*)

F:- Boh?! A me, a parte il meccanico, non mi viene in mente niente.

C:- Si vede che ti sei sforzata troppo prima!

F:- Che ci posso fare, le idee non è che possono venire tutte insieme?

C:- Con quella di prima avrai finito la fornitura annuale!

F:- (*soddisfatta*) Però almeno quella la sfruttiamo!

C:- Senti, (*torna in soggiorno*) adesso che ci penso, al magazzino dove faccio le prove con la compagnia abbiamo anche una piccola costumeria per gli spettacoli. Magari tra tutti i costumi qualcosa di adatto lo trovo!

F:- Brava! Sì, vai a vedere là!

C:- Allora vado, eh... (*mettendosi il cappotto*) Tu aspettami qua, non ti muovere e non aprire a nessuno.

F:- Ti aspetto. (*poi realizza che rimarrà sola*) Cooosa? Io non ti aspetto proprio! Io ho paura di stare qua da sola col... col coso!

C:- No no, Franca. Tu stavolta mi aspetti e non ti muovi da qua. D'altronde qualcuno col morto ci deve pure rimanere, mica lo possiamo lasciare solo?

F:- Allora restaci tu! (*implorante*) Ci vado io al magazzino, dimmi solo dove sta!

C:- Non esiste proprio! Ti ho mandato a cento metri a comprare i sacchi neri, e sei tornata con quei così inutili! Figurati, se ti mando a scegliere un costume per non dare nell'occhio è capace che torni con un vestito da clown!

F:- No stavolta mi impegno, giuro!

C:- (*infilando la giacca*) E poi porti pure jella! Cinque minuti che esci, piomba in casa la signorina Marilina! No no, guarda, scordatelo.

F:- Dai, ti prego Chiara! Io sola coll'amministratore non ci voglio stare!

C:- Ma non era il sogno della vita tua, scusa?

F:- Da vivo!

C:- E allora chiudi gli occhi, fai un respiro profondo e immaginatelo vivo! (*esce e chiude la porta dietro di sé*) Proprio là, sulla poltrona di casa nostra, che aspetta solo te!

F:- Ma se è morto! È mortissimo! Come faccio...

C:- (*da fuori scena*) Usa l'immaginazione!

F:- (*ripete tra sé*) Usa l'immaginazione... Ma come faccio, se quello è morto? A me piaceva così tanto poi... (*lo guarda con dolcezza*) Poverino. Eppure non ha perso il suo fascino... insomma dai, mica vogliamo dire che è brutto? Un fascino "attempato" direi... vissuto... (*gli accarezza il viso, la testa del morto crolla di lato e lei la risistema, premurosa*) in stile Richard Gere! Bello. Proprio bello. Guarda qua che labbra (*al morto cade la mandibola, Franca la richiude*), che sguardo, che occhi! Va bene, adesso li tiene chiusi... ma se potesse aprirli! Parlerebbero da soli! E poi uno stile, un portamento! Uno che è bello pure da morto, figuriamoci quand'era vivo! Io m'immagino la coda di gente a fine mese davanti alla sua porta, tutti a dire: "Signor amministratore, ecco la quota dell'affitto mensile!" oppure "Mi fa un autografo sulla ricevuta del condominio?" (*gli dà una spintarella ammiccante, il morto si accascia di lato e lei lo recupera al volo*) E lui, magnanimo, risponde: "Certo, certo. Ce n'è per tutte!" (*fa un sospirone, poi si rivolge a lui come se la sentisse*) Ce ne fosse stato pure un po' per me! (*seducente*) Eh, signor amministratore? (*tra sé*) Sempre quando è troppo tardi mi ricordo io! Non so nemmeno come si chiamava! L'abbiamo sempre chiamato solo "l'amministratore" (*a lui, sempre più ridicolmente sensuale*) Come si chiamava, signor amministratore? M'immagino un nome sexy, un po' latino: tipo Osvaldo, o Leopoldo, o Gastone! Sì, Gastone! Esprime la potenza del ruolo! Ecco a voi, Gastone: l'amministratore del palazzo! (*bussano alla porta, Franca ha un sussulto e comincia a correre qua e là per la stanza in modo isterico*) Ah! Chi è? Chi può essere? Non ho fatto niente! Lo giuro!

R:- (*con voce stridula e modi rozzi*) Signorine! Ci sta qualcuno in casa?

F:- È Rosanna: quella che pulisce le scale del condominio! E che le dico adesso? Quella quando attacca a parlare non si ferma neanche se le spari! (*comincia a sollevare il morto e a guardarsi intorno per trovare un nascondiglio*) Santo Dio! Dove lo metto adesso? (*a Rosanna*) Un momentooo!

R:- (*ironica*) Tranquilla signorina, faccia con comodo! Mica ho tanta fretta di tornare a lucidare le scale!

F:- (*trafficando col morto in modo sconclusionato, finisce per buttarlo lungo lungo sul divano, poi gli getta la coperta addosso in modo che si vedano solo le scarpe*) Eccomi, eccomi... (*prima di aprire si fa un segno di croce*) Santa Maria, aiutami tu! (*apre*)

R:- Alla buon'ora! Con tutto il rispetto però mica ho la giornata da perdere io!

F:- Scusate, è capitata proprio mentre ero... (*fa la vaga*) impegnata.

R:- Era impegnata? (*sbirciando curiosa nell'appartamento*) E con chi, se permette, che non vedo nessuno?

F:- Ehm... con... (*non sa come cavarsela*) con...

R:- (*intravede la sagoma sotto la coperta e dice con fare ammiccante*) Aaah! Ecco con chi! (*Abbassando la voce, in modo complice*) Ho capito! E lo poteva dire prima, no! Sono anch'io una donna di mondo, (*ammiccando*) piacente... che conosce le gioie della passione!

F:- Ma che gioie e che passione?! Ma che dite, signora?

R:- Non faccia la santarellina con me, che ho la mia bella età! Voi giovani credete che non ne abbiamo fatte di queste sciocchezze quando avevamo la vostra età?

F:- Non lo so e non mi interessa.

R:- (*continuando*) ...e ancora adesso!

F:- Complimenti. Si vede che si mantiene bene infatti.

R:- Quando mi trovo da sola con mio marito e non abbiamo niente da fare, alle volte ci pigliano i cinque minuti e... Zang! (*mimando buffamente*)

F:- Ma che schifo! Non lo voglio sapere!

R:- (*si accomoda sulla poltrona esterna*) Come "che schifo", signorina! Guardi che all'età mia ci arrivano tutti e, se Dio vuole, ci arriverà pure lei! Crede che a sessant'anni passa la voglia di fare nzinghete nzanghete? (*facendo il gesto*)

F:- (*per un attimo si immedesima*) Non dico questo, però... (*riavendosi*) Ma che mi fa dire?!

R:- La pura verità! Se lo ricordi: ad ogni età, "quello" (*gesto esplicito*) è un pensiero fisso!

F:- Adesso non esageriamo... (*minimizzando*)

R:- Sia gli uomini che le donne, abbiamo un solo chiodo in testa! (*ripete il gesto*)

F:- Ma non mi pare il caso...

R:- Insomma, l'universo mondo si mantiene sopra un unico concetto! (*ripete di nuovo*)

F:- Addirittura...

R:- (*lapidaria, come se dicesse una grande verità*) Si mantiene sull'amore!

F:- Insomma, ho capito, ho capito! Non c'è mica bisogno di insistere!

R:- Dico solo la santa verità.

F:- (*spazientita*) Certo, la verità. Grazie per queste perle di saggezza, signora Rosanna. Adesso possiamo passare al motivo per cui è venuta?

R:- Ah, sì. Quasi mi scordavo. Che ci vuol fare, è l'età. Come le ho detto, solo per una cosa l'età non arrugginisce, e quella cosa è...

F:- (*scocciata*) L'amore! Ho capito!

R:- Sì, non vi agitate però. (*si fruga ridicolmente nel reggiseno e tira fuori un foglietto sgualcito*) Ecco, questa è la ricevuta delle pulizie dell'ultimo trimestre.

F:- E che ci dovrei fare io?

R:- Sono passata dall'amministratore ma non c'è nessuno in casa, neanche la figlia.

F:- Tu guarda! Ripeto la domanda: e io che c'entro?

R:- Visto che loro non c'erano, ho bussato qua perché vi conosco.

F:- Certo, ma se era per fare due chiacchiere oggi non è proprio giornata...

R:- No, non era per fare due chiacchiere, mica non ho niente di meglio da fare io?

F:- (*alterata*) E allora vuol dirmi di grazia perché cavolo ha bussato proprio a me?

R:- (*candidamente*) Per vedere se a pagarmi poteva pensarci lei.

F:- Scusi Rosanna, con tutto il dovuto rispetto, ma per quale motivo la dovrei pagare io?

R:- Lei perché è una (*sbagliando la parola*) "contòmina", o no? Ci abita qua dentro, o no?

F:- E allora?

R:- E allora, pure lei le scende le scale che pulisco io!

F:- Ho capito ma la mia quota scale la verso all'amministratore.

R:- (*un po' spazientita, un po' piagnucolante*) Ho capito ma io pure devo campare, o no? Se quello non mi paga che dò da mangiare ai miei figliucci?

F:- (*spazientita*) Figliucci... hanno trent'anni!

R:- Trentaquattro e trentasei, prego. Ma se non trovano lavoro mica li posso sbattere fuori di casa?

F:- Certo il lavoro se non lo cerchi, lui non ti trova di sicuro.

R:- (*maternamente protettiva*) Quelle povere anime come farebbero senza di me?

F:- Signora, io non so proprio che farci. (*un po' in imbarazzo*) Dove sta l'amministratore non lo so, ma una cosa è sicura: i soldi non glieli posso certo dare io!

R:- E chi me li deve dare sennò? Come dovrei fare?

F:- (*comincia a spingerla verso la porta*) Non lo so, ho detto! Al massimo sa che possiamo fare?

R:- Che?

F:- (*va verso R. e la invita ad alzarsi*) Più tardi che torna Chiara, la mia coinquilina, saliamo anche noi dall'amministratore a pagare il mese, e gli possiamo parlare pure della sua situazione. Va bene?

R:- Ah, grazie! Grazie assai! Lo sapevo che mi poteva aiutare, perciò sono venuta!

F:- Sì sì, adesso veda di andarsene però, che ho da fare!

R:- Ah, sì! Lo so che ha da fare, lo so! (*alludendo al morto*) Mica me lo sono scordato quello là!

F:- (*con l'intenzione opposta*) Neanche io me lo sono scordato!

R:- Certo che ha il sonno pesante il signore, eh? Abbiamo gridato per tutto questo tempo ma lui mica si sveglia!

F:- (*in imbarazzo*) Eh no, infatti...

R:- Dorme come un ghiro, lui!

F:- Sì, ehm... ha il sonno profondo.

R:- Se dorme così, sopra a sette cuscini, vuol dire che gliene ha fatte di tutti i colori!

F:- (*sempre più imbarazzata*) Ma quando mai?!

R:- Hai capito, la signorinella! Non faccia la modesta! Queste sono cose da vantarsi, altro che!

F:- Ma no...

R:- Sono cose che fanno onore! Mica solo gli uomini se ne possono vantare?

F:- (*rassegnata*) No...

R:- Ognuno ha i suoi vanti! (*maliziosa*) A proposito, lo vuole vedere il mio?  
(*alzandosi un pochino la gonnella*)

F:- (*di colpo prende in mano la situazione e la accompagna alla porta*) No! No, no, no, no! No che non lo voglio vedere! Senta, stasera ci parlo io coll'amministratore, lei vada pure tranquilla a casa e arrivederci!

R:- Sì, sì, me ne vado! Che modi sono!

F:- (*sbatte la porta e sospira*) Maria Vergine!

R:- (*da fuori*) Buon proseguimento!

F:- Buonasera!

R:- Se serve aiuto o assistenza, mi chiama!

F:- Come no? (*sarcastica*) Me lo appunto!

R:- Brava. E grazie assai! Mi raccomando, divertitevi!

F:- (*urlando*) Se ne vuole andare una volta buona?! (*tra sé*) Mamma mia, che supplizio! Ci mancava Rosanna stasera! (*sprofonda nella poltrona esterna*) Non bastava il morto! Mamma mia... semmai arrivo a domani, vado alla chiesa del Santo Sospiro e accendo sette ceri alla Madonna, uno per ogni colpo che mi sono presa oggi! (*cominciando a contare sulle dita*) Il primo per Giovanna, quella sconsiderata. Il secondo per Giulio, quel cornuto che non mi pensa proprio. Il terzo è per il morto, il quarto per il fatto di scoprire che l'ha ucciso mia sorella! Quello è stato il momento più tragico! Il quinto per lo spavento della signorina Marilina, il sesto per Rosanna... (*alzando il tono*) e il settimo per quella scornacchiata di Chiara che non si decide a tornare! (*bussano alla porta, Franca si volta di scatto*) Eccola! Neanche l'avessi chiamata! (*si accosta alla porta*) E se non fosse lei? Oggi tutto è possibile!  
(*sospettosa*) Parola d'ordine!

C:- (*da fuori*) Mannaggia a te e tua sorella.

F:- (*rassicurata*) È lei. (*aprendo*) Tutto questo tempo ci hai messo?

C:- Franca... (*affannata*)

F:- Dovevi prendere l'abito della principessa Diana?

C:- Non ti puoi nemmeno immaginare quello che mi è capitato... (*si siede sulla poltrona interna, sconsolata*)

F:- Un altro guaio! Ecco qua, lo sapevo! L'ottavo cero!

C:- Che cero?

F:- No niente, un fatto mio. Dimmi piuttosto che altro è successo.

C:- Franca, che te lo dico a fare...

F:- (*infervorata*) Come che me lo dici a fare, dimmelo! Lo voglio sapere!

C:- (*sbuffando*) E che te lo dico a fare...

F:- Chiara tu me lo devi dire! Io sto qua che aspetto da mezz'ora!

C:- Ma sì! Adesso te lo dico! “Che te lo dico a fare” è un modo di dire, un intercalare! Scusa ma tu che lingua parli?

F:- L’italiano! Allora, me lo dici o no?

C:- Insomma, vado al magazzino, guardo tra i costumi, e chi trovo? Il capo comico, che pure lui stava cercando un costume da lavoro!

F:- Caspita!

C:- Dico “Ciao Gino, che cerchi?”, e lui “Niente, quella tuta da meccanico che abbiamo usato l’anno scorso per lo spettacolo...”. E io “ah, pure a te serve?”, e lui “Mi serve urgente, ci devo fare un provino stasera per la parte di un operaio che muore”.

F:- Ma che è oggi, muoiono tutti?!

C:- Si vede che si è messo di moda morire.

F:- Insomma la tuta da lavoro se l’è presa o no?

C:- Certo che se l’è presa! Se ci doveva fare il provino che gli potevo dire?

F:- Non lo potevi sedurre?

C:- Ma che sedurre, il capocomico ha sessantacinque anni!

F:- Non sei buona proprio come attrice.

C:- Grazie, la prossima volta ci vai tu e vediamo che sai fare!

F:- Adesso come dobbiamo fare?

C:- Aspetta, non è finita!

F:- Continua, il fatto?

C:- Continua. Fruga e fruga per cercare una cosa alternativa, che trovo? Un costume da operaio dell’Anas che, sì, era un po’ appariscente, però poteva andare!

F:- Così ci vedono fino a Berlino.

C:- Senti, non mi pare il caso di andare per il sottile!

F:- E chi ha detto niente! Insomma dove sta sto costume? (*si alza e comincia a scoprire il morto*) Caccialo, così glielo mettiamo all’amministratore, ci buttiamo in macchina e...

C:- È questo il fatto... (*costernata*)

F:- Che fatto? Me l'hai appena detto il fatto.

C:- No Franca... il fatto vero e proprio non te l'ho ancora detto...

F:- E dimmelo, che aspetti?!

C:- Il fatto, quello vero e proprio, è che... si sono fottuti la macchina.

F:- La mia macchina? Stai scherzando? Non può essere...

C:- Può essere. Mi sono fermata due secondi all'edicola di fronte per comprare il giornale... volevo vedere se c'era la notizia della scomparsa, se qualcuno se n'era accorto...

F:- E ti hanno fottuto la macchina!

C:- Ma proprio due secondi due!

F:- E poi sono io che porto jella!

C:- (*piagnucolando*) Ma chi me l'ha fatto fare a me, ad andare in cantina prima! Se non ci andavo, non lo vedeva proprio a questo! E a quest'ora stavamo tutt'e due belle rilassate: a Giovanna non ci pensavamo proprio!

F:- (*sale l'esasperazione*) Tu non ci pensavi a Giovanna! Tu non ci pensi! Io ci penso eccome! Quella povera sorellina mia! Vittima di omicidio!

C:- (*si stanno esasperando sempre più*) Ma che vittima! Se è stata lei a farlo, l'omicidio?

F:- (*strillando isterica*) Che c'entra? Sempre vittima è! E poi che differenza c'è tra una vittima e un assassino? Sempre finita è! Per tutti e due!

C:- (*guardando dalla finestra*) Stavolta hai ragione, pure per noi è finita: Franca, vieni a vedere... c'è la polizia sotto!

F:- (*si accosta anche lei*) Con Marilina! Li ha chiamati lei!

C:- Quella strega! Si vede che non ha più trovato il padre e...

F:- Oh Dio, adesso ci vengono a prendere... (*perdendo i sensi*) Mi sento mancare!

C:- Franca... (*le dà qualche schiaffetto*) Franca non fare così che... che... (*a questo punto la "salma" dell'amministratore prende vita, tra vari lamenti si alza dalla panca e comincia a camminare*) Aah! O Gesù Maria! Il mor... il mo... il mo-mo... rto cammina! (*sviene anche lei*)

*Buio e musica brillante.*

*Quando si riaccendono le luci di scena: Chiara, Franca e l'amministratore, con un grosso bernoccolo in fronte ma in carne e ossa, sono seduti a prendere il thé.*

A:- ...E questo è tutto, signorine mie.

C:- Signor amministratore, ci dispiace. Noi non avevamo capito niente...

A:- Figuratevi, figuratevi! Mica è colpa vostra se, per riattaccare la luce al condominio, ho preso la scossa! Sono cose che capitano: non ci pensiamo più!

F:- La scossa no, però magari quella portata in faccia che le ha dato Chiara si poteva evitare! Le ha fatto finire di perdere i sensi!

C:- Ehm... mica l'ho fatto apposta.

F:- Ma se hai sbattuto quella porta della cantina tanto forte che l'ho sentita fino a qua!

C:- Che c'entra? Ero agitata! Per il fatto di Giovanna...

F:- Quella disgraziata! Mi ha fatto prendere un coccolone! Alle otto di sera si ricorda di chiamarmi!

C:- L'importante è che ha chiamato. E poi io te l'avevo detto che chiamava!

F:- (*a Chiara*) Sì, tu avevi detto pure che era scappata per aver ucciso l'amministratore! (*all'amministratore, docile*) È vero che non la poteva tanto soffrire, però nemmeno fino a questo punto!

A:- (*sorridendo, con una leggera acrimonia*) Eh eh eh... la cara ragazza...

C:- Chi se l'immaginava che se ne scappava col figlio del portiere! Non che mi dispiaccia, figuriamoci! Alto, bello... però faceva tanto la schizzinosa!

F:- Tutto il tempo che sono stata dietro a Giulio, "solo uomini di classe ti devi pigliare, solo laureati di Harvard!" mi diceva in continuazione! E poi piglia e se ne scappa col ragazzetto di sotto, ventenne, che ha sempre fatto finta di schifare!

A:- (*lapidario*) Chi disprezza compra, signorina. È sempre così.

F:- Com'è saggio, lei... (*ammirata*)

C:- Mamma mia... (*schifata*)

F:- Certo che tutta questa tarantella ce la potevamo proprio risparmiare!

A:- Tranquilla, tranquilla signorina. Non si preoccupi, alla fine non è successo niente!

C:- Infatti, grazie a Dio, si è risolto tutto: la polizia se n'è andata, con la signorina vostra figlia abbiamo chiarito...

A:- Sì beh, Marilina è un po' scontrosa, a volte.

C:- A volte. Ma alla fine tutto a posto, no? Pure l'affitto abbiamo pagato!

A:- Sì sì, tutto a posto.

F:- ...solo la macchina mia...

A:- (*accomodante, le prende la mano per confortarla*) Ma stia tranquilla anche lei, signorina Franca, che tanto il furto l'abbiamo denunciato e vedrà che i ladri non andranno lontano!

F:- (*quando A. fa per ritirare la mano, lei gliela riprende e la rimette sulla sua*) Se lo dice lei, signor... signor... a proposito, si può sapere come si chiama?

A:- Annibale, mi chiamo. Annibale Giuliacchi.

F:- Pensa! Avrei detto Gastone!

A:- Gastone? (*riflettendo*) Mi dice qualcosa questo nome... è come se mi tornasse qualche ricordo dall'amnesia...

F:- (*evasiva*) Ah sì? Sarà la stanchezza!

A:- (*si alza per spiegarsi meglio*) No no, mi sembra proprio di ricordare...

C:- Signor Giuliacchi, lei ha sbattuto la testa proprio forte!

F:- (*in imbarazzo*) Sì, fortissimo!

A:- Ma no, vi dico! Me lo ricordo! Era una donna... sensuale... vissuta!

F:- (*Franca arrossisce e sorride, poi cambia discorso*) Ecco signor Annibale, a proposito di donne vissute... (*se lo prende sotto braccio e si avvia con lui verso la cucina*) ...non è che per il condominio si potrebbe cambiare la signora delle pulizie?

A:- Perché quella che c'è adesso non va bene?

F:- Non è che non va bene... diciamo che... (*uscendo di scena*) è un po' invadente!

C:- (*li guarda uscire, poi, rimasta sola sul divanetto, si rivolge al pubblico*) Questa giornata che non voleva finire, finalmente è arrivata a conclusione. Vediamo un po': Giovanna è scappata col suo bel giovanotto, Franca si è lanciata nel rapporto maturo che sognava... sulla piazza ci resto solo io! Qualcuno interessato?

FINE